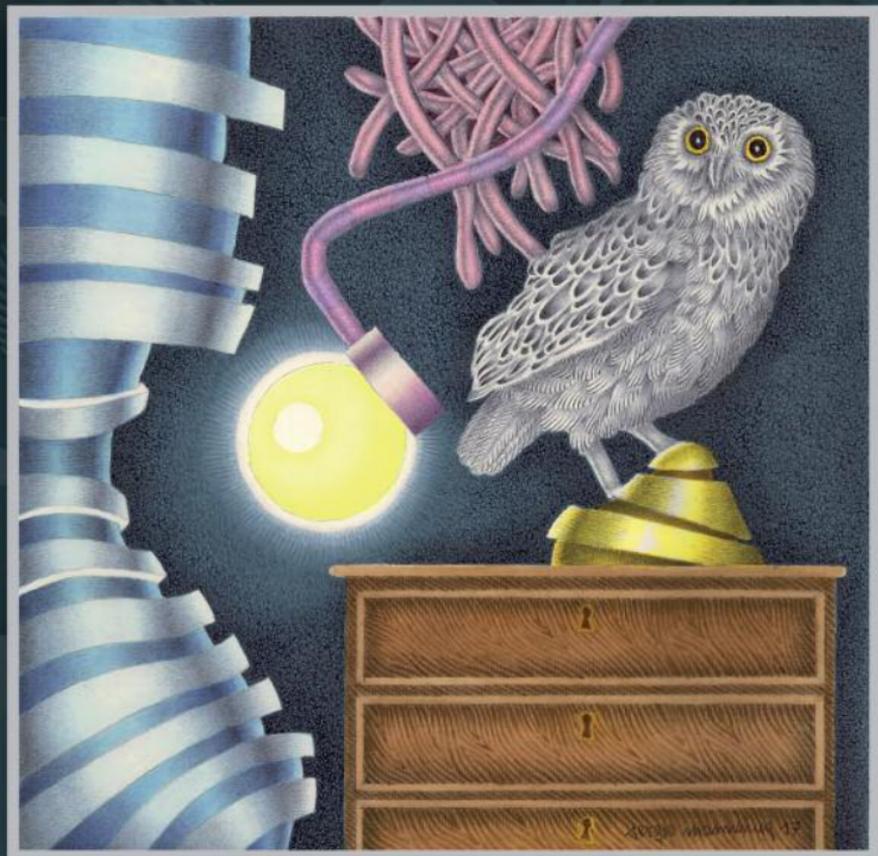


SERGIO MAMMINA



EZIO PAGANO





In copertina

«*La civetta sul comò*», 2018

cm 22 x 22 - tecnica mista su cartoncino

Collezione *MUSEUM* Bagheria

Prefazione di

*Ezio Pagano*

Testi di

*Fulvio Abbate*

*Nicola Abita*

*Renzo Bertoni*

*Francesco Carbone*

*Matteo Collura*

*Nicolò D'Alessandro*

*Attilio Gerbino*

*Pino Giacopelli*

*Antonina Greco Di Bianca*

*Albano Rossi*

*Domenico Scardino*

Progetto grafico

*Sergio Mammina*

Foto

*Flavio Messina*

*Archivio Mammina*



Collana «I Tascabili dell'Arte»

n° novantasei

© Copyright 2019 by EZIO PAGANO - Bagheria Italia

C O L L A N A

96

I TASCABILI DELL'ARTE

Sergio Mammina : Excursus 1966/2018. – Bagheria : E. Pagano, 2019.  
(I tascabili dell'arte ; 96)

1. Mammina, Sergio – Opere – 1966-2018 – Cataloghi.

I. Mammina, Sergio <1948->.

709.2 CDD-23

SBNPal312515

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

SERGIO MAMMINA

# **EXCURSUS**

1966 / 2018



*A caval donato non si guarda in bocca, così si dice quando si riceve un regalo per dire che bisogna essere sempre grati per un regalo ricevuto. Ma qui non c'è regalo e la gratitudine è dovuta esclusivamente all'impegno sociale e al suo valore. Infatti, oggi il problema ecologico è grave per l'umanità e l'artista, come ogni altro intellettuale, ha il dovere di intervenire. Sergio Mammina lo fa attraverso il messaggio delle sue opere.*

*Quando ho saputo che Sergio esponeva a Bagheria, alla galleria dell'Eros, non ho tardato a visitare la mostra e, con mio grande stupore, ho scoperto che la sua indagine sulle opere "meccano-industriali", iniziata più di mezzo secolo fa, si era spostata verso la natura ed è a questa metamorfosi che ho rivolto il mio principale interesse. L'inquietudine che mi trasmettono le prime opere, quelle appunto "meccano - industriali" (ammassi di tubi, ruote, ingranaggi, cinghie, pulegge, ventole e tanto altro) ricompare oggi nelle opere "meccano - natura" (assemblaggi con alberi, scorpioni, tartarughe, grilli, scarafaggi, farfalle, pesci, uccelli, vipere, foglie, gusci d'uovo e così via).*

*E che dire del suo mondo fantastico iniziale che affascina principalmente gli adulti, mentre quello di oggi, sia per la presenza della natura che per la cromia vivace e luminosa, affascina soprattutto i più piccoli ma coinvolge tutti. Infatti, ho mostrato questi lavori a mio nipote Marco, che ha poco più di tre anni, e lui divertito mi ha detto: nonno sono belli! Io, appartengo alla terza età, e li trovo altrettanto belli e interessanti. Sì, perché Ser-*



*“Accerchiamento”, 1978  
Ø cm 30  
acrilici su cartone telato*



*“Siculotterus curioso”, 2017  
cm 22 x 22  
tecnica mista su cartoncino*

*gio non si limita solo a fare un discorso interessante, ma si incarica persino di diffonderlo e, questa volta, lo fa come amanuense dei suoi libri-oggetto. E poi, il fatto che Mammina abbia ridotto l'attenzione verso il mondo industriale in favore della natura, lo trovo in sintonia con le mie idee, e questo accresce ulteriormente il mio interesse.*

*In qualche modo l'opera di Sergio Mammina mi riporta alla prima metà del secolo scorso, quando artisti come Guttuso e Picasso con le loro opere scrivevano pagine di storia sociale e non solo artistica; ma anche Carla Accardi, Pietro Consagra e Antonio Sanfilippo scrivevano altrettante pagine di progresso e civiltà, attraverso un nuovo linguaggio visivo. Sergio Mammina non appartiene né ai primi e nemmeno ai secondi ma, in qualche modo, a quella schiera di intellettuali che attraverso l'illustrazione parlano e diffondono verità nuove e interessanti, come hanno fatto Dario Fo e Umberto Eco.*

## Francesco Carbone

Presentazione in catalogo mostra personale  
Centrozero delle Arti, Marsala - Maggio 1966

*Sergio Mammina* ha sin qui manifestato interessi in direzione prevalentemente grafica: contrappunti di linee e di spazi condotti in trame intersecate, volte a determinare un nucleo centrale, da cui muovere ancora per costruire raccordi, rapidi e indiretti, di un discorso sempre più allusivo e insistente, certamente carico di richiami e di intuizioni, di sbocchi. Infatti, questi lavori di *Mammina* sono la testimonianza di una matrice che si è precisata in virtù di un naturale sviluppo, sia formale che di proposte collegate alla visione di una civiltà tipica e imprescindibile ma accettata nel contempo con riserva.

La civiltà della macchina e la necessità dell'uomo di integrarsi nel suo apparato tecnico attraverso un processo che raggiunge lo scopo, forzando talune autonomie che sono proprie dell'uomo, interferendo negli spazi generalizzabili della sua personalità. Sia sul tema (peraltro sempre discutibile) dell'alienazione prodotta dal tecnicismo industriale e dal suo livellamento automatizionale: un mondo che si codifica, esprimendosi in formule e sigle, in segni e segnali che non facilitano la selettività di un adeguato tipo di comunicazione a livello della coscienza.

Nel rendere questa condizione, *Mammina* si avvale di un impianto semantico frazionato in "sezioni" di visione, in scorci di comportamento nei quali la struttura umana si identifica con quella della macchina, senza che tale simbiosi riesca tuttavia a verificarsi interamente. Qualcosa che appartiene esclusivamente all'uomo resta al di qua o ai margini del simbolo e della



*“Motore”, anni '60, inchiostri colorati e china*

cifra: un suo destino superiore, sia pure riscontrabile nell'apparente negatività di una conseguenza (forse quel bimbo rimasto solo in casa accanto ad un giocattolo fermo).

## Antonina Greco di Bianca

Presentazione in catalogo mostra personale  
Galleria CACE, Termini Imerese - 1973

Le opere grafiche di *Sergio Mamma* si collocano alla confluenza della realtà e del fantastico con una indefinitezza di confini nella zona di tangenza. Le popola da una parte un bestiario orrendo, terrificante, pieno di implicazioni psicoanalitiche.



*"Tettigonia confusa" - primi anni '70  
tecnica mista su carta*

E queste immagini, prodotte da una esagitazione visuale, continuano nella trama che ordisce l'opera fino nei relictivi tecnologici che costituiscono il motivo ricorrente dell'underground estetico del giovane artista: una componente essenziale della sua dimensione umana e civile che trova riscontro nella sua ricerca grafica.

Nell'arte di questi ultimi anni il motivo ecologico non è nuovo, *Mamma* però lo tratta con una sorta di contrappunto figurale e compositivo. E in virtù di questa continuità linguistica alcune opere raggiungono un loro intimo accordo e si qualificano con compiutezza di contenuti e di forme.

## Albano Rossi

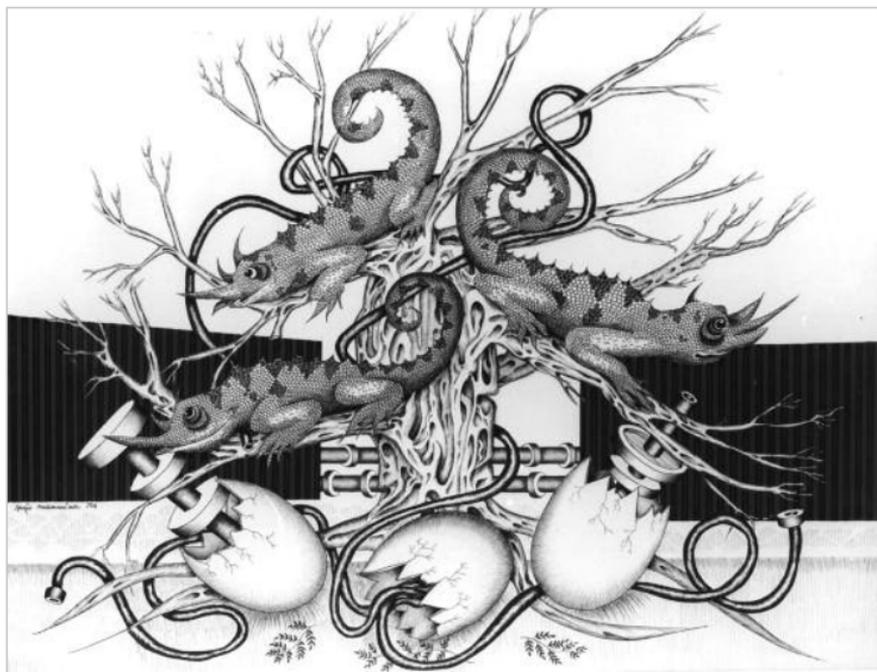
"LA PIETA' IMPIETOSA di Sergio Mammina"

Pubblicato sul settimanale Palermo Sport- Novembre 1976

«Il sonno della ragione genera mostri», scrive Goya. Gli animali di *Sergio Mammina* non sono dei mostri: l'esattezza rigorosa della loro forma, la precisione lenticolare con cui sono perscrutati a fondo e descritti nei loro più minuscoli dettagli morfici, il rifiuto drastico del soggettivismo espressionistico e di ogni allettamento gestuale nella stesura del racconto grafico, danno alla testuggine, alle locuste, al tritone, al basilisco, al camaleonte, al crostaceo, un certificato inequivocabile di esistenza reale nel nostro mondo odierno, ne fanno quella testuggine e quelle locuste, quel tritone, quel basilisco, quel crostaceo, visti – non inventati – e la cui figura rimanda alla presenza in quel bestiario didattico che a ciascuno è dato di consultare e di verificarne l'identità.

Non sono i sogni dell'artista. Eppure questi disegni immotamente silenziosi parlano, ma il loro accento non risuona nella pacata tranquillità di una giornata serena; la pervicace razionalità dell'immagine appare sempre in una luce minacciata che traduce la fredda violenza paralizzata di una coscienza che veglia – quasi suo malgrado – nell'ora incombente di uno sfascio universale.

Nei disegni di *Mammina*, tra l'animale e le strutture aberranti in cui egli l'ha inserito (tubolature metalliche, sonde, giunti, flange, serpentine, chiavarde, bulloni, raccordi, manopole, condutture, valvole: tutti i biechi strumenti del dramma ecologico che ci sovrasta) le tracce vettrici di un'oppressione esistenziale e di una tensione catartica sono tanto più visibili quanto non effettivamente rappresentate.



*“N’uova ri-nascita”, anni '70, tecnica mista su cartoncino*

Il componimento grafico esiste soltanto in virtù della loro presenza; più è raggelante lo spazio, più diventa una rete di rapporti reali che l’interezza dell’opera lucidamente registra.

Il disegno di *Sergio Mammina* incide e penetra, non per pressione muscolare, ma per la sua capacità di investigazione e di sintesi.

Parrebbe, anzi, che tanto più sottile è la punta, tanto più essa sfiora la superficie del foglio, tanto più si addentra come una sonda verso profondità e labirinti dell’impaurita coscienza. Un disegno che è «responsabilità», caustica meditazione sul reale e «chirurgia»: e che si inverte in una dimensione non naturali-

stica e insieme «selettiva», e che trova in essa la sua dimensione razionale.

Difatti il procedimento associativo, analogico, ossessivo, mediante il quale *Mamma* elabora il «montaggio» delle sue immagini, racchiude sempre un nucleo razionale, una componente d'analisi e di indagine che tende di continuo alla definizione e al giudizio di una situazione, di una condizione psicologica collettiva e individuale: il cinismo pubblico e il cinismo privato, lo sgomento di massa e lo sgomento occulto, l'angoscia e l'incubo come malessere unanime o come malessere soggettivo.

La sostanza della sua ispirazione ha qui le sue radici, e di qui si svolge sulla trama dell'ironia, del sarcasmo, della crudezza o della spietatezza epigrammatica.

In realtà, nella scrupolosa identificazione iconografica del singolo animale, *Mamma* innesta segnatamente il significato di un uomo, stranamente modello di se stesso, frutto di una somiglianza infinita con gli altri suoi simili, in una iterazione illimitata che crea le moltitudini.

L'uomo emblemizzato dall'animale, ma pur sempre presenza primaria fino al giorno in cui la macchina potrà generare la macchina.

La pietà di *Mamma* è impietosa. Non c'è dubbio che egli sta dalla parte dell'integrità dell'uomo contro ciò che la minaccia, ma il metodo che preferisce è quello dell'enunciazione netta, tagliente, senza risonanze perorative. Ne risulta così una stesura grafica tesa e precisa, calibrata in ogni dettaglio: una grafica di rara perspicuità come lo è ogni esercizio dell'intelligenza che non gira a vuoto su se stessa.

La realtà e il suo divenire e, da questo, la possibilità di traslati, l'indicazione di situazioni, continuano ad essere, comunque, temi d'indagine costante degli artisti di ogni tempo.

Il campo di osservazione attuale di *Sergio Mamma* è la società tecnologica: quella realtà, cioè, dove la tensione degli opposti e la simultaneità deflagrante delle azioni, creano una congerie di condizioni destinate a sovrapporsi, restando impigliate nelle contaminazioni, mentre in ogni elemento permane la carica negativa della sua ossessiva presenza.

Per far questo, *Mamma* sceglie ancora il disegno, in quanto, fra tutti i tipi di espressione d'arte, è quello che comunica una più intensa e diretta emozione e consente, a chi osserva, di avere sotto gli occhi il tracciato immediato dell'idea nella sua presa subitanea.

E con il disegno avanza proposte figurali, ma di una figuralità che si muove sul filo della memoria.

Riguardare queste sue ultime opere, infatti, è come sfogliare rapidamente un libro di storia, dove la prima e l'ultima pagina, da sole, bastano a mettere a fuoco, in particolare, il rapporto fra problema ecologico e società tecnologica.

Quest'ultima viene significativamente riassunta in pochi elementi: sono congegni, ingranaggi, meccanismi, abilmente impaginati – attraverso una grafia estremamente avvertita, talvolta al limite del virtuosismo – in un mondo che appartiene alla preistoria.

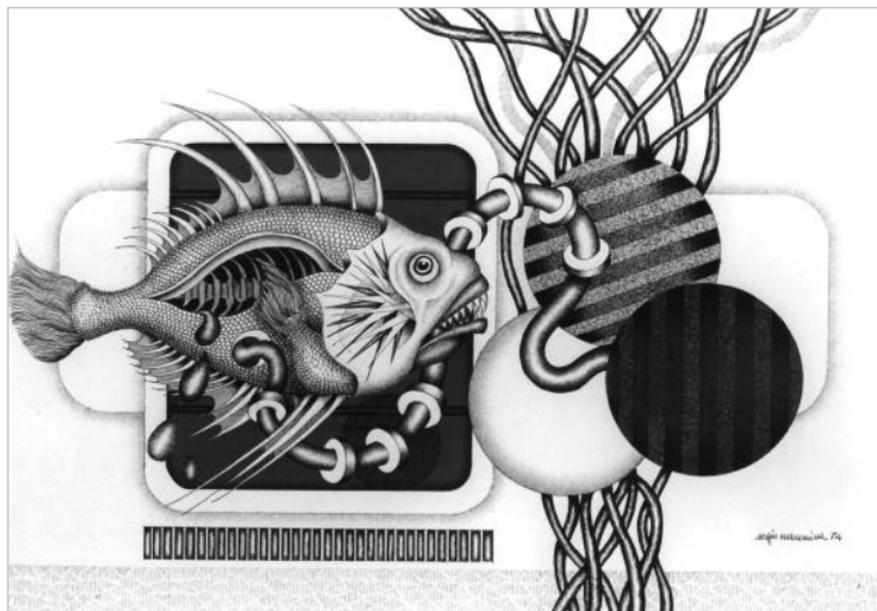
Quel mondo, per intenderci, che gli autori di storia individuano nell'era cenozoica, quando la terra, ancora giovane, lasciava che vivessero animali come i dinosauri (le «lucertole terribili»), le libellule giganti, gli enormi rettili alati, e, dove l'estro degli scrittori ha suscitato draghi favolosi.

E, se è vero che ogni atto dell'esperienza artistica ha valore di documento e al tempo stesso di testimonianza, queste opere esigono l'attenzione che ogni contributo, ad una parziale verità, merita.

Un merito che va ascritto anche alla capacità di reinvenzione grafica con cui *Sergio Mammina* procede col ritmo di una appassionata esplorazione culturale, condotta secondo un filo di presocché univoche predilezioni e con cui riesce non a snaturare quanto a denaturare l'immagine, a ciò sospinto da una tensione metamorfica che, mentre concede la riconoscibilità dell'opera sulla quale interviene, ne esaspera il parlato allegorico.

Di *Sergio Mammina*, di cui ci era ben nota la sicurezza disegnativa, ci è piaciuto ammirare questa grafica testimoniale, documentaria, che, per la ricerca tonale e la pienezza compositiva, si può guardare come pittura.

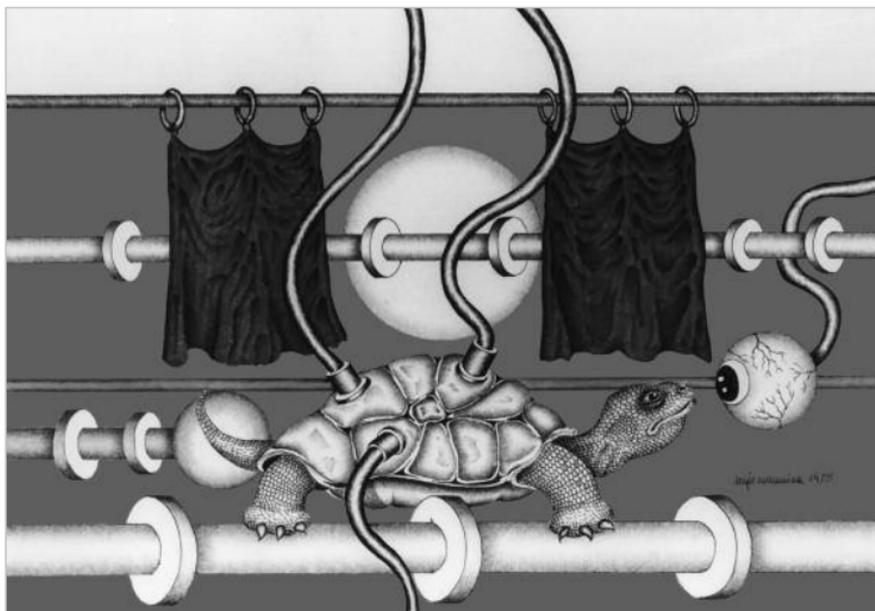
Il suo impegno attuale travalica inoltre il senso di una proposta condotta nell'ambito evolutivo di un processo grafico e si innesta nel vivo del suo lavoro di docente di disegno architettonico. Per cui alla «omogenea varietà di spunti di immaginazione, si accompagnano sorprendenti tagli prospettici, un felice controllo degli accorgimenti compositivi e dei loro effetti, l'equilibrio dell'impaginazione, l'apparenza quasi ectoplastica. Argomenti che stanno ad indicarci la possibilità di approfondimenti tematici e stilistici che lasciano indenne *Mammina* dai pericoli della retorica.



“Tema ecologico n. 352”, 1974, china e tempera su cartoncino  
Opera esposta alla X Quadriennale nazionale d'Arte - Roma 1975

Più che indugiare sul significato, di per se eloquente di queste opere con le quali il nostro modello di sviluppo si confronta con le emblematiche prescrizioni di «austerità» (ciò che serve a rendere la sua opera à la page), la validità di questi disegni si affida alla loro intrinseca qualità: alla raffinata indulgenza disegnativa, allo spiritato fluire della linea, alle fitte tramature, con cui *Mamma* riesce a ricostruire il dato visibile con un'attenzione da miniaturista, senza che al confronto della verifica ottica si riscontri alcuna smagliatura.

Il giovane artista ci confida che le sollecitazioni alla sua ricerca peculiare gli sono giunte da circostanze fortuite; ma su di esse egli mostra di avere meditato intensamente, ed il risultato – nono-



*“Tema ecologico n. 481”, 1974, china e tempera su cartoncino  
Opera esposta alla X Quadriennale nazionale d’Arte - Roma 1975*

stante tutte le motivazioni siano decantate da un rigore geometrico disposto a tutte le flessibilità illusorie in uno scambio attivo di relazioni visuali – è tale da mettere sempre in azione anche e soprattutto la psicologia percettiva di chi osserva.

Ci è parso che, a monte di questa sua meditata ricognizione sugli eventi della esperienza quotidiana, *Sergio Mammina* rimanga intimamente coerente con la sua scelta grafica che, insieme alla sua acutezza inventiva, resta sempre protagonista irrevocabile del suo operare.

L'immondo dittatore di cui narra Gabriel Garcia Marquez nel suo «Autunno del patriarca», sotto la consunta divisa di generale nasconde un'ernia enorme: una terribile escrescenza, una ripugnante appendice che lo fa mostro schifoso. Certo, Marquez, ha scritto dell'altro per costruire quell'immagine mostruosa del potere, ma l'invenzione dell'ernia è senza dubbio efficace per mettere tra il lettore e il despota descritto un fossato di orrore.

*Sergio Mammina* dipinge divise di ufficiali e le colloca nell'atmosfera che gli è congeniale: un groviglio di macchinari dove tecnologia moderna e bestie primordiali convivono in una sorta di allucinante macchina senza tempo (destinata a che cosa?). Quelle divise, vuote, lasciano intravedere una sfera in quel posto dove tutta l'umanità porta gli organi genitali: un'ernia? una terribile escrescenza? una ripugnante appendice? Quella sfera, anche se pulita e levigata, può far pensare al «patriarca» di Marquez. Soprattutto perché *Sergio Mammina* dipinge divise militari non per farne elogi, ma per mostrane tutta l'ambiguità, il velleitarismo, l'angoscioso significato che la storia ci ha abituato a dare a questi paramenti (più tetri nei colori e nei simboli quanto più animaleschi sono stati — e sono — coloro che li indossano).

Ma *Sergio Mammina* non dipinge soltanto divise. Anzi, a questo «simbolo» è approdato di recente. Il resto della sua produzione, più grafica che pittorica, è ancorato al nostro dramma tecnologico quotidiano. Affrettatamente si potrebbe parlare di ecologia, di un'altra, di una delle tante voci di dolore per il siste-

matico stravolgimento della natura, uomo compreso, che dello sfacelo è poi l'autore. A vederci più chiaro, però si può andare oltre. Ad esempio in una specie di mondo sotterraneo dove bestie ricoperte di squame e fragili insetti non lottano per evolversi ma per estinguersi obbedendo al volere di chissà quale terribile despota.

Certo gli animali di *Mammina* sono rappresentati come cavie. Ma c'è troppa amalgama tra questi esseri primitivi e le apparecchiature che li imprigionano. Non sarà perché «il tutto» nasce insieme, mostro straordinario? Potremmo continuare con gli interrogativi, e a porli potrebbe essere l'autore stesso dei quadri.

Se quel che abbiamo scritto fin qui può servire da modestissima chiave di lettura (una delle tante, ovviamente) delle opere di *Sergio Mammina*, il resto è sotto gli occhi di chi guarda: un segno grafico limpido, un disegno costruito con rara sapienza, un mondo poetico assai stimolante.



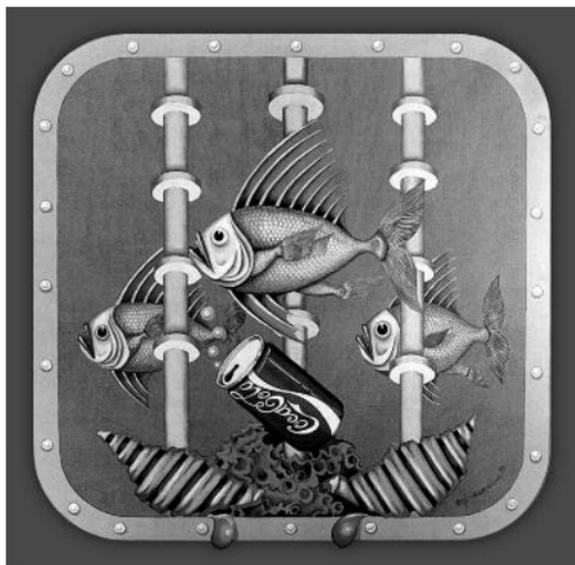
*"Divisa", 1975, tecnica mista su cartoncino*

## Fulvio Abbate

Sergio Mammina - "IRONICO PESCE" da «L'ORA»

Linee d'Arte "Giada" , Palermo-Maggio 1982

Le serigrafie e le tecniche miste di *Sergio Mammina*, sia pur nella loro diversa cifra, intendono restituire un'esatta idea su quello che potrebbe essere un progetto di rivisitazione del soggetto figurativo. Esistono infatti alcune costanti, figure del mondo animale come il pesce e la gallina, che *Mammina*



"Acquario", anni '80  
acrilici su tela

fa ricorrere in quasi tutte le superfici. Proprio il pesce, al quale l'artista consegna le peculiarità narrative, è posseduto da una carica ironico-sarcastica, di un'ironia che diventa citazione, autocitazione che prende corpo ancor di più quando diventa inequivocabile riferimento ad Escher.

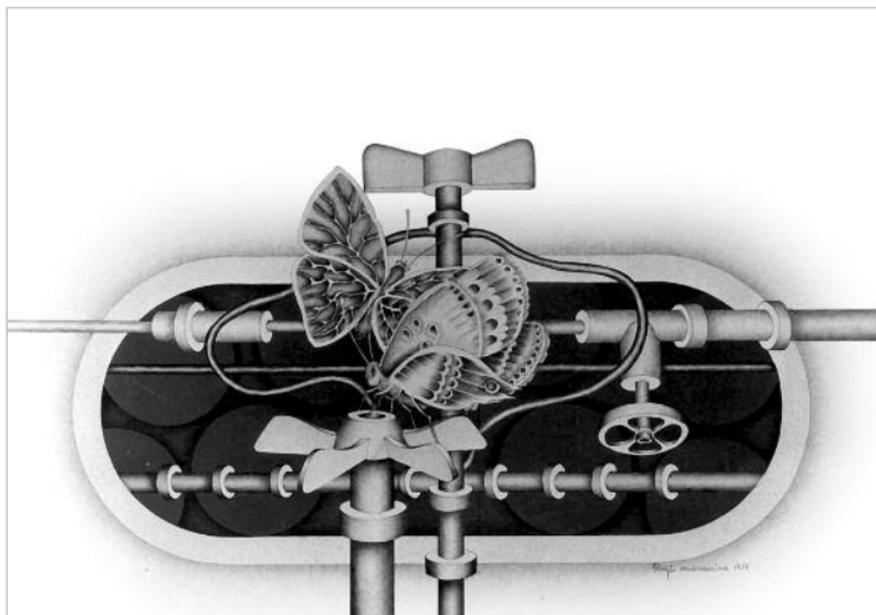
La luce che accompagna i lavori di *Mammina* è "fredda", quasi irreali: una sorta di habitat antinaturalistico all'interno del quale elementi probabili ed improbabili riescono a correlarsi.

Nell'introdurre la bella edizione di una serie di serigrafie di *Sergio Mammina*: "Visioni di Monreale", un'acuta nota critica di Albano Rossi indicava il motivo fondamentale dell'arte di questo giovane pittore siciliano in una allucinata "metafora del fantastico".

"C'è un'allucinazione costante — scriveva Albano Rossi — nel modo puntiglioso e scrupoloso di dispiegare sulla superficie della tela o del foglio un certo tipo di paradossale e contraddittoria imagerie, sì che le cose, collocate in bilico tra realtà e immaginazione, risultano preordinatamente pronte a tradursi in apparizioni oppure a confondersi con l'immutabilità del destino o con l'ossessione dell'incubo".

Difatti la tela bianca, la superficie da dipingere è per *Sergio Mammina* il luogo di un'operazione particolare: l'incontro, il rapporto tra realtà e coscienza si trasformano in immagine. Di questo incontro, di questo rapporto la pittura di *Mammina* è proiezione suggestiva ed efficace: il dilemma e l'intrigo esistenziali si riflettono nell'immagine e nella sua elaborazione figurativa. Sondare il meccanismo di questa operazione è entrare nel gioco reale di questa pittura, cercare di coglierne il significato segreto.

Un progetto di lettura delle opere esposte in questa mostra al "Bateau Lavoir", forse il più consono, può essere così espresso: un quadro di *Mammina* offre la possibilità di avventurarsi in un viaggio non solo visivo, che equivale all'itinerario di una fiaba che è anzi una fiaba che ha in sé, come microcosmo, la possibilità di interpretare misteri e certezze della vita.



*“Farfalle”, 1974, tecnica mista su cartoncino*

Così in ogni situazione inventata o ritrovata nelle opere di *Mamma*, insetti, pesci, granchi, farfalle, uccelli, tante e tante sorte di struggente, carezzata animalità, sono sempre presenti la coscienza, il travaglio, il destino dell'esistenza, e — mascherata da sottile ironia — l'angoscia della solitudine e della costrizione che la moderna tecnologia esercita sulla natura, sugli innocenti e disarmati esseri della natura (e lacci, e fibbie, e cerniere, come la pistola posata in un quadro accanto al povero, incolpevole insetto, realizzati con una tecnica così raffinata da superare ogni suggestione naturalistica, da raggiungere, anzi, la freddissima lucidità dell'astrazione, sono di questa costrizione l'evidente simbologia.

Una lettura dell'opera di *Mamma*, condotta su questo metro, può forse essere arbitraria in rapporto alle sue reali e coscienti intenzioni, ma conferma per lo meno una cosa. Se è vero che *Mamma* non nega in sé una tensione ad un rituale di derivazione magica, questi quadri, fondati su una singolare presa di coscienza del significato simbolico delle sue "forme" e dei suoi "temi", e su un'altrettanta singolare scelta del procedimento espressivo, sono una riprova, a mio avviso esemplare (esemplare - ripeto - soprattutto in questi tempi di tristissime confusioni, strumentali e strumentalizzate; esemplare soprattutto se si pensa a tanti giovani artisti protetti e privilegiati rispetto ad altri, e sempre protesi a raggiungere e a difendere quella protezione e quel privilegio, con il comodo alibi della "necessità del sistema") di coerenza e di fedeltà alla rispondenza del proprio metodo linguistico col proprio mondo poetico.

I quadri di *Mamma* sono dipinti in uno studio. La luce e le forme del mondo esterno vi giuocano in maniera a volte appena percettibile. Ma si avverte sempre la tensione a figurare attraverso immagini riportabili alla realtà conoscibile e vicina il permanente mistero dell'ambiguo rapporto tra l'uomo (e gli oggetti dell'uomo) e la natura.

E in questa allusione delle creature e degli oggetti a uno spazio "reale" si vede bene come e quanto *Mamma* sia impegnato nella ricerca di un suo autonomo linguaggio pittorico. E come per lui appunto la pittura raggiunga la maggiore intensità quando deborda dal quadro, nel tentativo di creare un vocabolario di forme e di simboli che oscillano tra l'angoscia della costrizione e la volontà di liberazione.

Ecco come una pittura che si direbbe completamente orientata dalla ricerca di ironiche allusioni e di fantastiche invenzioni

porta la traccia di un'acuta esperienza interiore, di un conflitto. (E direi così — conoscendo l'uomo — anche per la sua aggressiva gentilezza, per le sue sottili schermaglie, per la sua schiva e solitaria dolcezza).

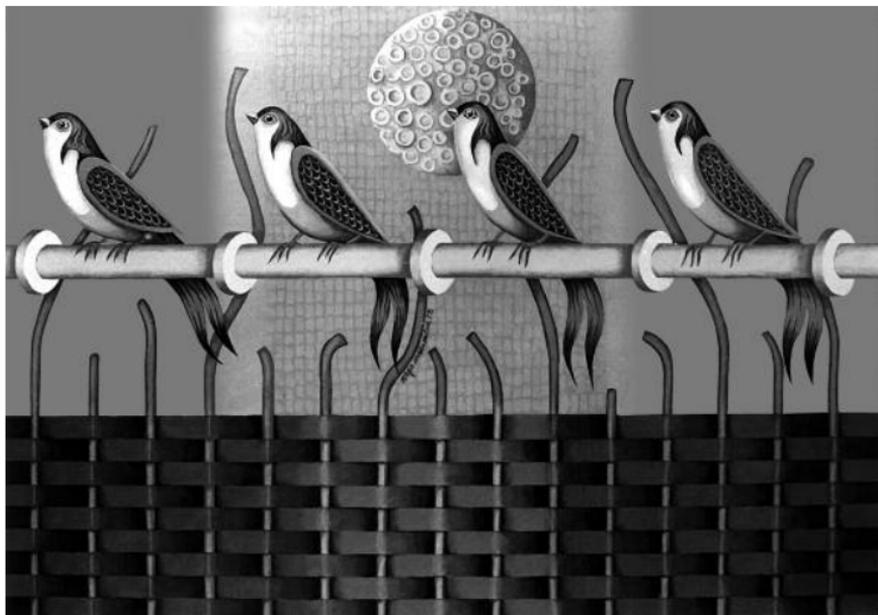
Le tante variazioni dello spettacolo naturale quotidiano, come il diagramma dei salti di umore, delle varianti intellettuali, dei passaggi psicologici si riflettono in una libera e fantastica geometria dove la verità e il sogno sono commisurati e nello stesso tempo ridotti ed esaltati. Nella finissima, puntigliosa, addirittura estenuante elaborazione tecnica, nel contrappunto di scheggiature e rabeschi, nei colori tersi e risplendenti (nell'intersecarsi smagliante di bianchi, di rosa e di rossi, di verdi e di blu, di bruni e di neri, come nei fitti reticoli e nelle cristalline sfaccettature, nelle materie ambiguamente preziose, fascinose e d'inquietanti come gusci di granchi, corazze di coleotteri o squame di pesci) si articola una vita segreta, direi l'alternanza di due fondamentali rappresentazioni della condizione umana, come ho già detto: la cieca, coatta sopravvivenza fisiologica, vegetativa, nell'accettazione delle leggi naturali e dei sistemi organizzativi, e la rivolta, la tensione, espressa magari nella smorfia di un ironico, corrosivo sarcasmo, al riscatto, alla sia pur improbabile, disperatamente improbabile, catarsi. Ricordo a caso gli ansiosi, pigolanti uccellini di un quadro, raccolti nel nido, in attesa del cibo, cui la madre non può portare, chiusa nel becco, che una sigaretta: non ha trovato altro in un mondo ormai infestato dai miasmi di un disastro cui nessun ricorso ecologico può più porre rimedio. Ricordo gli insetti, ormai costretti a tramutarsi in pennini, in una disperata metamorfosi, e a tracciare sulla carta una squallidamente ordinata scrittura. E la povera gallina, dall'occhio tristissimo, ormai ridotta a macchina di "produzione" e

"consumo": inghiotte cibo, tutto il cibo che le danno (non è da stupire che dal suo ventre aperto occhieggi perfino uno spaesato pesciolino), e fornisce uova, grosse uova crude, e perfino uova già fritte (si arriverà pure a questa "conquista" tecnologica). Così come non sorprende il rapporto, nella miseria dell'inurbamento e del consumismo ormai inevitabili, tra lo scarabeo e le scarpe da tennis, tra i pesci e il tubetto di colore acrilico: fin troppo facile sarebbe il riferimento all'universo kafkiano, al buio e al silenzio di un mondo senza speranza.

Così come fin troppo facile sarebbe il richiamo ad artisti che certamente *Mamma* ha "sentito" in modo particolare, da Klee a Duchamp, a Mirò; si tratta, mi pare, di supporti iconografici, di riferimenti sentimentali più che stilistici. Le sue fantasie e i suoi incubi hanno radici al di fuori delle più riconoscibili tipologie, in una emblematica e in una dimensione inventate e costruite, non dedotte e subite.

Diciamo pure che l'architettura e l'intrico mediterranei di forma e natura così come si articolano nelle opere di *Mamma* ricordano l'inquietante eredità della cultura surrealista (e d'altronde ogni artista è legato fatalmente da tanti fili alle correnti fondamentali del pensiero e delle esperienze del suo tempo); ma diciamo anche che lo sforzo di ricerca che si avverte in ogni sua opera, l'elemento costruttivo e l'elemento distruttivo rilevabili nel suo atto creativo, l'impasto di gioco innocente e di avventura, si esprimono in una ricerca e in un'azione figurativa del tutto particolari.

Presentando la prima "personale" romana di *Sergio Mamma*, credo di segnalare uno degli artisti più interessanti espressi dall'ultima generazione: generazione cresciuta sulle alterne vicende di un tempo, anche estetico, tormentato e angos-



*"Spettatori", 1980, acrilici su tela*

sciato. Nel suo impegno penso vada riconosciuto, così come il possesso di un linguaggio ormai puntualmente delineato, e l'essenzialità dell'immagine e dei mezzi, il coraggio di una scelta e di una partecipazione, tra l'ironico e il tragico, tra il reale e il metafisico, alla grande problematica dell'esistenza.

Mi sembra — ripeto — che la chiave di lettura di queste opere sia proprio nel senso recondito di un disfacimento, di una caduta che rinvia all'ipotesi e all'immagine di una civiltà contaminata ormai dall'alienazione e dalla disumana spietatezza del potere: e da qui, da questa coscienza, si arrivi a un momento dinamico e aperto: oltre l'ambiguità della favola a un'esperienza largamente umana.

Dire della moderna tecnologia che è inquinante, distruttiva, mostrogena, è diventato ormai un atteggiamento abituale, una moda noisa che sempre meno riattizza la fiamma stanca delle emozioni umane; ma dirlo con *Sergio Mammina* è tutt'altra cosa.

La sua grafica raffinata, dalla "dizione" chiara e pulita, si offre al lettore inequivocabilmente, come un monito, un presentimento di catastrofe imminente, che esce dall'astratto dell'ipotesi e assume i connotati di una mostruosità non imponente, ma tenace, invadente che penetra nel tessuto sociale e ne corrode i pilastri. Le immagini sono simboli affidati ad una prospettiva quasi planimetrica, dotata di scarsa profondità di campo e tuttavia ben focalizzata in ogni suo punto: quasi un vetrino sul quale, attraverso il microscopio della coscienza risvegliata, scruta l'occhio spalancato di stupore di una umanità che ostinatamente si nega alla realtà sempre più drammatica e si concede, senza ritegno, all'estasi di una tecnologia dilagante.

Talora la dizione figurale di *Sergio Mammina* sembra uscita dall'archivio di un acuto psicoanalista; ma chi è il paziente disteso sul lettino? È l'uomo che attraverso la rappresentazione di una natura ormai prossima alla resa descrive il proprio drammatico destino segnato da una prognosi infausta, oppure è la natura che attraverso il martirio subito svela tutta la miseria di una umanità ormai delirante nel suo sogno tecnologico? Tante possono essere le risposte, almeno quante sono le chiavi di lettura che ognuno sa trovare.

L'opera di *Sergio*, fedele al principio che ogni proposizione porta con sé la propria antitesi, al di là della narrativa figurale di una realtà allucinante, evoca immagini di un idillio antico tra uomo e natura, di una simbiosi ormai spezzata per sempre. Sono immagini soffuse di nostalgia, che affiorano dai recessi della memoria dei lettori meno giovani e si fanno accorato rimpianto.

E così, anche nella serigrafia celebrativa del decennale della costituzione del Rotary Club Trapani-Erice, i due simboli, il mulino a vento e la Chiesa madre di Erice, diventano complementari. Il mulino a vento, frutto innocuo e soave di un antico ingegno, è il muto testimone di una splendida luce diamantina che l'uomo era riuscito a creare e che si va mestamente spegnendo sotto l'incalzare del cemento. Il vecchio mulino sembra



Decennale Rotary Club Trapani - Erice 1989, serigrafia



*"Salvataggio" - acrilici su tela - 1986 - cm 80x60 - Collezione privata Trapani*

che rivolga alla Matrice un disperato appello, un'ultima preghiera che l'uomo non sa più ascoltare.

Forse l'autore ha scelto i due simboli senza addensare su di essi tanto significato; ma una fede, se è autentica, non si rinnega mai. E l'artista, se è vero talento, vive sempre nella sua opera e nulla può negare di sé ai suoi estimatori, che ne sanno trovare la chiave di lettura e ne sanno comprendere il linguaggio, fino ad aprire quello scrigno, talora segreto anche per l'autore, che è il suo inconscio.

## Nicolò D'Alessandro

Dal volume «Pittura in Sicilia - Dal futurismo al postmoderno»

La Ginestra editrice, Palermo- 1991

Una questione di tubi. Gechi d'acciaio e tubi. Bulbi oculari e tubi d silicene. Drappi rossi per tendaggi. Una società metallica. Quasi un processo estensivo della tecnica al servizio del suicidio collettivo. Pare di capire che *Sergio Mammina* non si faccia troppi scrupoli sul modo di collegare alle corazze di tartarughe tubi in cui scorra mercurio, restituendo, al simbolo, lampi di morte o di sopravvivenza.

Bisogna guardare lontano? La scienza non sarebbe tale se non fosse programmata previsione di conquiste future.

La dimensione iperumana dell'estetica come anestetico, è trascritta in gechi d'acciaio inox costruiti in laboratorio?

Il Club di Roma ammonisce e *Mammina* si affretta a cucire, a saldare, a riparare guasti. Sempre una questione di tubi di plastica o di silicene, o di metallo duttile in cui far scorrere sangue chimico e formalina.

Progettare il futuro significa distruggere? La scienza profetizza lo squilibrio dell'ecosistema?

Il nostro futuro coincide con il nostro sistema nervoso, con le nervature di rame e i bagliori sinistri dell'acciaio sagomato dal laser.

Nelle immagini di *Mammina* i riferimenti letterari, per di più, ci sono necessari. La fantascienza coincide con l'impossibile, l'assurdo, il surreale. Utopia non coincide con speranza.

Animali senza pori, a scaglie, a piastre sono esseri viventi (comunque) che non sudano mai sangue, ma su cui preferiremmo vedere due dita spesse di ruggine corrosiva.

L'età della pietra coincide con l'età della plastica.

Un macrocosmo.

E se tutta la nostra cultura fosse il secreto del cervello-macrocosmo? E se tutto il prevedibile fosse proiettivo in un processo autoriduttivo? E se avessero ragione il gecko d'acciaio o la tartaruga a scaglie metalliche? L'immobilità, l'attesa esasperata degli animali diventa un progetto di morte. Morire lucidamente, almeno.

Cerchiamo disperatamente un germoglio ed un soffio di vita incontaminati dalla cultura. Queste elucubrate immagini di *Mamma* sono un gioco pericoloso un cui il rischio non è tutto. Perché forzate febolisi pompano sostanze nutritive attraverso iniettori ben saldati?

La vita si contrappone alla morte. Cerca un equilibrio instabile. Tutto è precario. Ritardando le funzioni vitali si allontana la morte. Ibernazione, poi, significa paura della morte. Ritardarla significa prendere tempo. Gli animali preistorici del mesozoico ora lucertole, camaleonti, gechi, tartarughe, sono stati ibernati in rettangoli di carta senza tempo. Dinosauri ora gechi sono la risultante di una macroevoluzione. Una legge fondamentale della macroevoluzione è l'estinzione finale. Un processo autoriduttivo.

Ma i trapianti senza tempo di *Mamma*, allora, sono pietà, amore, paura o autodistruzione?

## Domenico Scardino

Sergio Mammìna - NATURAE

Presentazione per l'ipotesi di una mostra, Trapani- 2015

Un dato appare subito evidente nell'opera di *Sergio Mammìna*, l'inventiva. Questa, associata ad una fervida immaginazione e ad un senso critico profondo e talvolta violento, crea degli algoritmi capaci di ridisegnare le interconnessioni tra uomo e natura. Ma si badi bene a non interpretare tali punti di contatto come fossero descrittivi della volontà dell'artista di ri-codificare i rapporti esistenti tra le parti in causa. Credo, piuttosto, che egli voglia focalizzare la sua attenzione sul modo in cui la natura si interfaccia con il dato antropico; come ne sia influenzata e come si adatti a questo.

L'uomo non è presente, nei lavori del monrealese, se non attraverso forme e oggetti da lui prodotti, testimonianze di una presenza invasiva e spesso costrittiva, con cui la natura deve rapportarsi. Quest'ultima, si concretizza ora sotto forma di "paesaggio", uno scenario rarefatto, quasi surrealista ed asettico ma talvolta anche giocoso, ora sotto forma di insetti che, inizialmente, subiscono il dato antropico per poi adattarvisi.

Anche la tecnologia fa capolino nelle opere di *Mammìna*. Oggetti per lui (e per noi) quotidiani, vengono "studiati" dagli insetti – quindi dalla natura – e li sopraffanno, costretti a vivere un mondo altro, quello che noi gli abbiamo imposto costruendoglielo intorno. Oggetti quotidiani, dicevamo, che *Sergio* sparge sui suoi lavori: cavi elettrici, lampadine ed Ipad, invadono il mondo onirico dipinto da *Mammìna* e lo caricano di significati dove ironia, critica al consumismo ed attenzione alle tematiche ambientali la fanno



“Un grillo e cinque stelle” - acrilici su cartoncino - 2013  
Collezione privata Bagheria

da padrone. Un ultimo dato è interessante vagliare: la lucidità con cui il nostro premedita il suo piano grafico.

Credo infatti che ogni lavoro di *Mamma* non nasca per caso e prenda vita in itinere. L'organizzazione spaziale dell'opera, l'iperrealismo con cui egli descrive la sua onirica visione del mondo, la freddezza che emana da ogni figura, il senso di immobilismo che questi elementi palesano, sembrano studiati ad hoc come a voler generare un'istantanea, un frame, in cui bloccare lo spazio-tempo affinché natura e dato antropico siano ancora riconoscibili.

## Attilio Gerbino

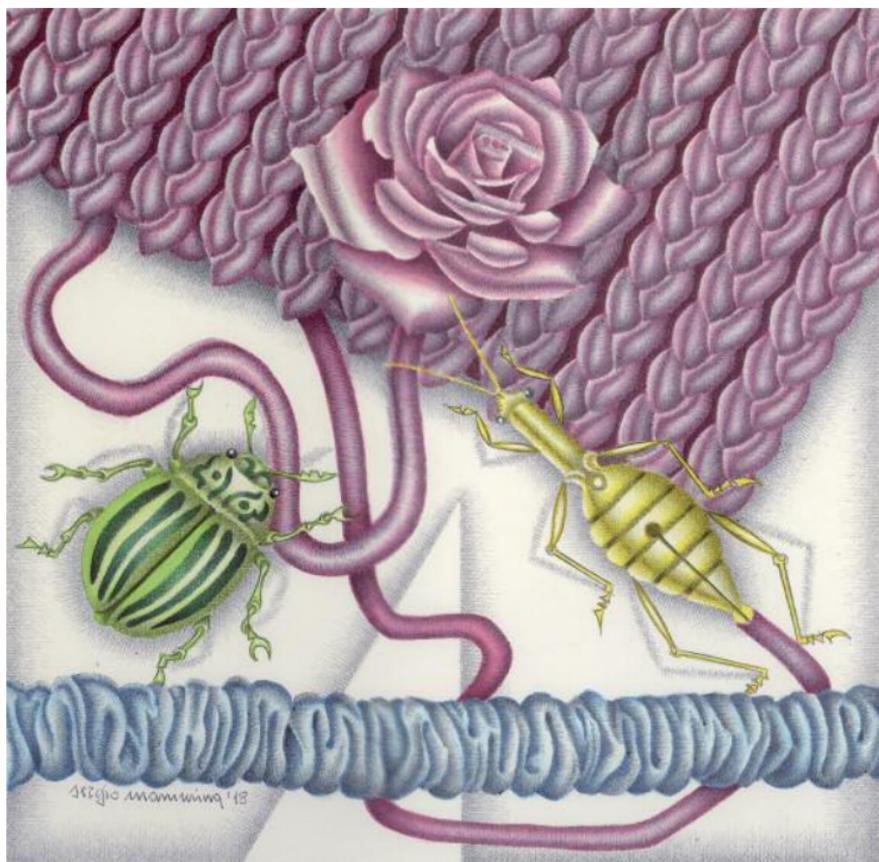
IL CODEX MAMMINA - Recensione della mostra "LE MERAVIGLIE DELLA NATURA", Bagheria- Maggio 2018

*Una rosa, è una rosa, è una rosa.* (Gertrude Stein)

Monreale è terra di antico lignaggio, re normanni, monaci amanuensi e artisti eccelsi.

Oggi si può solo immaginare come fosse lo scriptorium del monastero benedettino di Santa Maria Nuova, la sua cattedrale fondata dal re Guglielmo il Buono, ma sfogliando il piccolo e prezioso catalogo dell'ultima mostra di *Mamma* – Le meraviglie della natura, curata da Piero Montana e allestita a Bagheria presso il Centro d'Arte e Cultura omonimo – non ho dubbi sul fatto che il caro Sergio, nato all'ombra dell'imponente monumento normanno, per una qualche anomalia temporale o il capriccio di uno stargate un po' burlone non sia altro che uno spensierato miniatore highlander, un creatore di immagini prodigiose ed eterne che non rimandano ad un'oscura Età di mezzo ma, al contrario, si proiettano in un raggiante Medioevo futuro.

*Mamma* – l'artista di queste sorprendenti miniature contemporanee – non usa pregiate pergamene, non macina e impasta pigmenti, non affila piume e punteruoli eppure, nonostante tutto, padroneggia in modo magistrale la sua tecnica sempre ineccepibile e rigorosa. A partire dalle carte impaginate sapientemente, soprattutto nel classico formato quadrato, *Sergio* intesse sorprendenti intrecci di cavi elettrici, filamenti vegetali o umori animali e tra essi libera il suo personale bestiario di esseri alati, insetti e pesci che, taciturni e forse un po' attoniti, invadono il



“Il graphotterus aureus e la rosa” - 2018, *inchiostri su cartoncino*

campo dell'immagine per rispondere alla perfetta regia del loro creatore che, al contempo, ordina un assoluto equilibrio compositivo e cromatico.

Tra incredibili grovigli di barbarica memoria le civette, le farfalle, i camaleonti, i ramarri, gli sgombri, le triglie, le cernie e i simpatici graphotteri – originali insetti concepiti dall'autore – diventano soggetti in un dialogo muto con gli improbabili oggetti

tecnologici lasciati lì, pare, con la stessa apparente noncuranza che solo Duchamp avrebbe potuto riservare per i suoi ready-made. *Sergio*, con lo stesso ilare e gioioso distacco, pianta anche una rosa finta tra i campi dei suoi disegni, campi miniati e non miniati, tra Le meraviglie della natura dove mi chiedo se ci sia mai stato o se potrà mai esserci un posticino per l'uomo, scomparso per lasciare spazio ai propri relitti riemersi in un habitat nuovo, generato da chissà quale terribile "day after".

Nel dubbio di questo dilemma escatologico sul destino dell'uomo, per fortuna, mi soccorre proprio la rosa di *Mamma*, una rosa turgida perché artificiale, una rosa tale solo nel nome esattamente come quella che permette ad Eco, altro geniale demiurgo, di chiudere il suo celebre romanzo del 1980, *Il nome della rosa*.

*Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus.* (L'antica rosa esiste solo nel nome: noi possediamo nudi nomi.) Umberto ECO, *Il nome della rosa*, 1980

Se nel romanzo, forse per l'economia della storia e grazie alla geniale variazione di una locuzione tratta dal poema medievale *De contemptu mundi* (Il disprezzo del mondo), lo scrittore sostituisce il nome originale della città eterna "Roma" con il lemma "rosa" e attribuisce questa profonda riflessione sulla caducità delle cose terrene – che sopravvivono solo nel nome – al benedettino Bernardo Cluniacense (mutuandola da Lotario de' Segni, alias papa Innocenzo III), nei suoi disegni, l'artista highlander *Sergio Mamma* cancella l'uomo e le sue catastrofi per depurare Le meraviglie della natura dal dramma. In tal modo, nelle sue visioni da un Medioevo futuro si azzerano i conflitti e le migrazioni, scompaiono le contaminazioni e le estinzioni di massa, svaniscono i continenti di plastica galleggiante dagli oceani e la natura meravigliosa e, aggiungo io, inconsapevolmente vitale, ritrova un equi-

librio dove l'umano esiste solo nel nome dei suoi oggetti, relitti ormai liberi di reinventarsi quasi fossero sculture Dada decontestualizzate che, prive del loro potenziale distruttivo, si integrano perfettamente nel nuovo ordine naturale.

Non v'è alcun dubbio che i raffinati disegni di *Mamma* vivano in un tempo futuro non necessariamente umano. Ma questo non è un problema: Lui – l'artista – lo sa e se la ride e intanto i suoi graphotteri zelanti, operosi e probabilmente ignari di essere finiti in una bolla temporale a decorare le pagine di un prezioso, piccolo evangelario laico, vivono i loro ritmi orchestrati sempre dal grande artista demiurgo.

Chissà in quale scriptorium astrale finirà per abitare il Siculotterus curioso nella prossima Età di mezzo?

*Riesi, giugno 2018*



TAVOLE





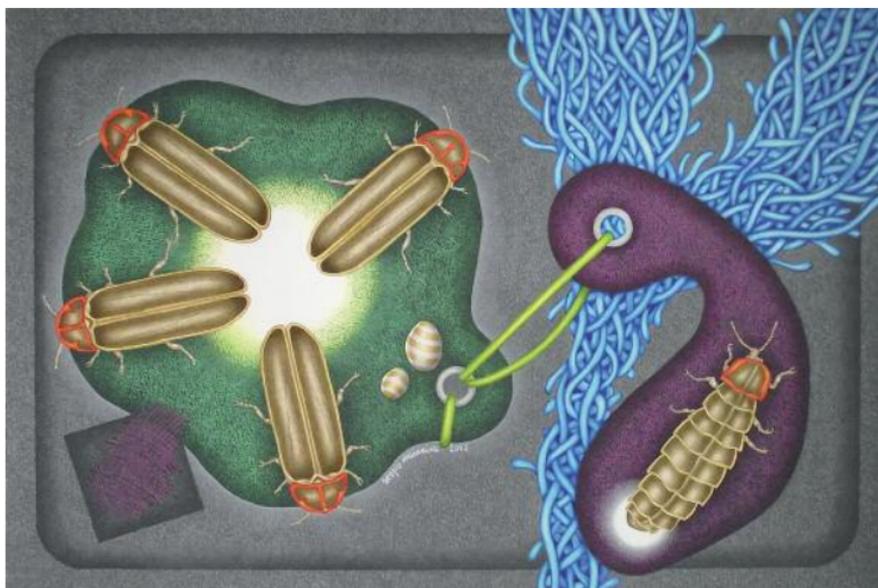
"Maternità"  
1985  
cm 100 x 100  
*colori acrilici su tela*



“Inganno eco-tecnologico n. 1”  
2007  
cm 42 x 62  
*inchiostri e acrilici su cartoncino*



“Esibizione del terzetto folk”  
2012  
cm 42 x 62  
*inchiostri e acrilici su cartoncino*



“Fonti alternative e questione femminile”

2012

cm 42 x 62

*inchiostri e acrilici su cartoncino*



“Pericolo grave per la rosa finta d’importazione”

2012

cm 42 x 62

*inchiostri e acrilici su cartoncino*





“Attrattore di ramarri”  
2018  
cm 22 x 22  
*inchiostri su cartoncino - Collezione privata*



“Triglia e corredino”

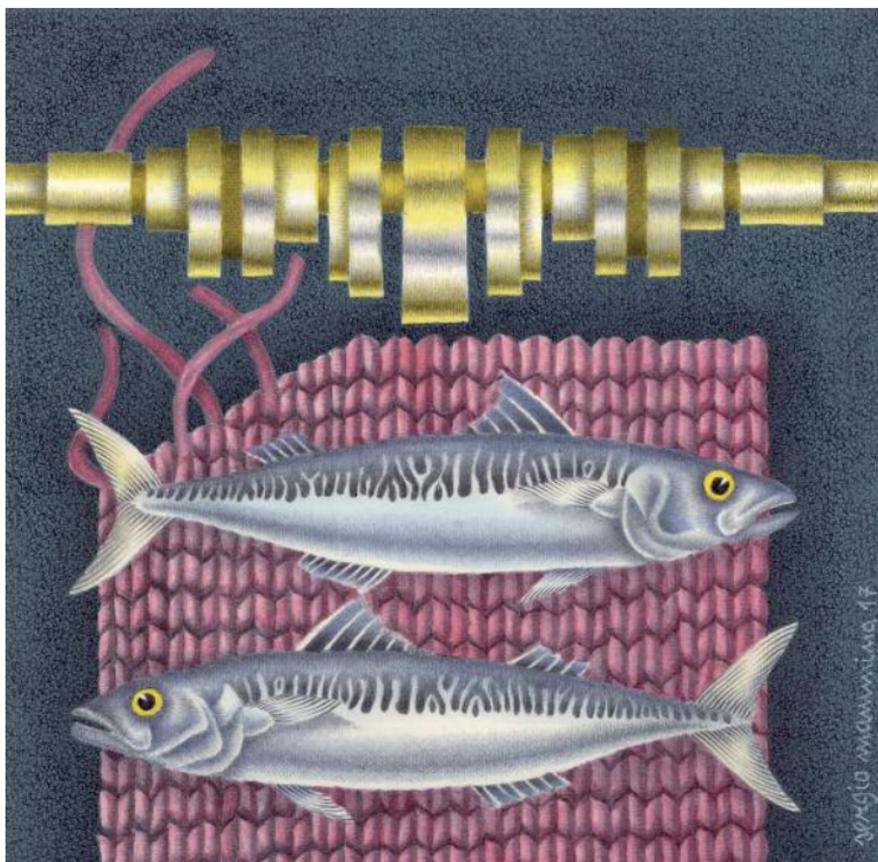
2017

cm 22 x 22

*inchiostri e acrilici su cartoncino*



“Alla ricerca del bandolo”  
2017  
cm 22 x 22  
*inchiostri su cartoncino*

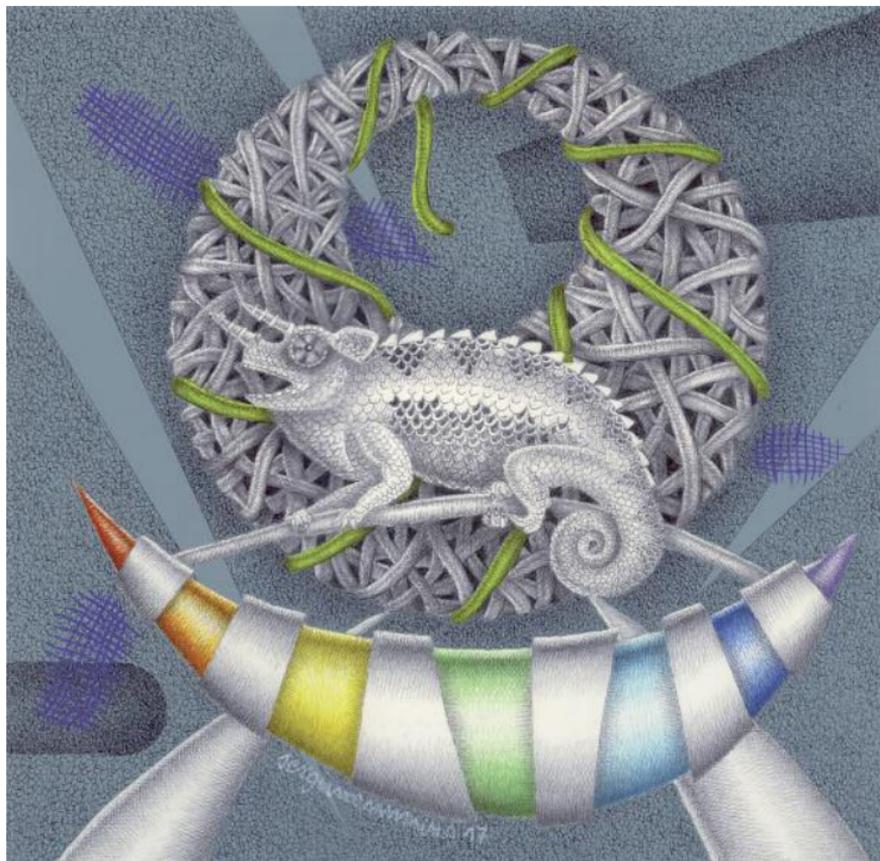


“Sgombri del Mediterraneo”

201

cm 22 x 22

*inchiostri e acrilici su cartoncino*



“Camaleonte incapace”  
2017  
cm 22 x 22  
*inchiostri e acrilici su cartoncino*

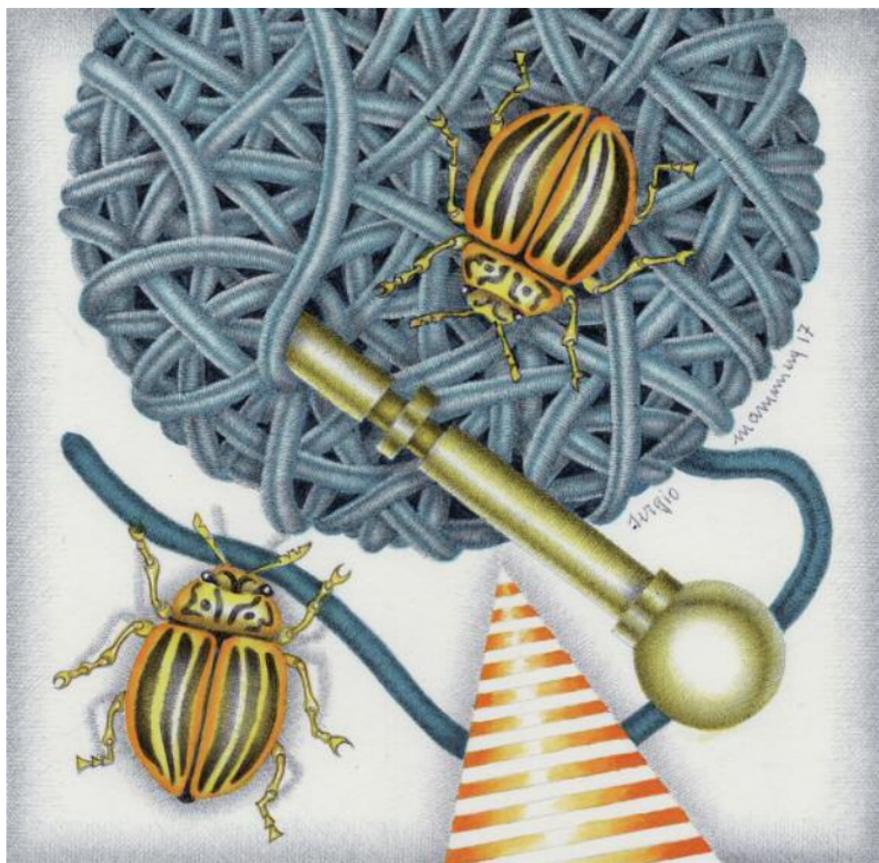


“Farfalla e preziosi accessori”

2017

cm 22 x 22

*inchiostri su cartoncino*



“Trovatore di bandoli”  
2018  
cm 22 x 22  
*inchiostri su cartoncino*



“In agguato contro la finta rosa spinosa e preziosa d’importazione”

Libro oggetto- 2018

cm 21 x 28 x 9

*inchiostri e acrilici su cartoncino + cartone riciclato*



"Inganno eco-tecnologico n. 3"

Libro oggetto - 2018

cm 21 x 28 x 9

*inchiostri e acrilici su cartoncino + cartone riciclato*



## SERGIO MAMMINA

è nato a Monreale (PA) nel 1948. Vive ed opera nella stessa città.

- Ha studiato presso l'Istituto statale d'Arte e presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo.

- Dal 1967 ha insegnato in istituti di istruzione artistica (Istituto statale d'Arte di Monreale; Istituto statale d'Arte di Palermo; Liceo artistico di Palermo). Dal 1982 al 2005 è stato titolare della cattedra di Tecnologie e Disegno tecnico presso l'I.T.I.S. "Ettore Majorana" di Palermo.

- Ha svolto attività di pittore partecipando a numerose mostre collettive, tra le quali: X Quadriennale Nazionale di Roma- 1975; XV Premio nazionale città di Thiene - 1977; XII Premio Lario Cadorago-Como- 1979; EXPO' arte'81- Bari; Premio Piersanti Mattarella- Galleria civica d'Arte moderna- Palermo

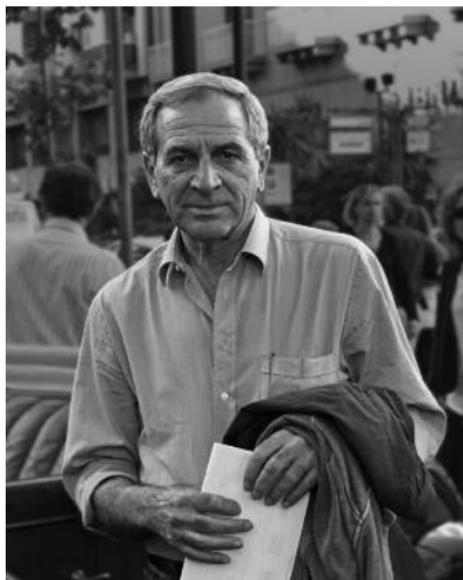
1983; Premio di Pittura contemporanea- Campobello di Mazara 1986; Rassegna di pittura murale- Ustica- varie edizioni.

- Ha allestito mostre personali a Palermo ed in diverse città italiane.

- Dal 1982 si occupa di grafica editoriale e pubblicitaria e della progettazione di allestimenti espositivi.

- Ha curato le elaborazioni grafiche, le pubblicazioni e/o gli allestimenti di numerose mostre e rassegne tra le quali:

*Santo di Bianca* - Galleria civica d'arte moderna- Monreale- 1983; *La Scuola contro la mafia*- Itis Ettore Majorana- Palermo- 1983 e Ospedale degli Innocenti, Firenze - 1983; *Obiettivo Comiso*- Galleria civica d'arte moderna- Monreale- 1984; *Ibrahim Kodra*- Palazzo Comitini- Palermo- 1988; *Quarant'anni dopo: Dixit, Rizzo, Rosone e Santostefano*- Pinacoteca comunale- Mazara del Vallo- 1988; *Biagio Pancino*-



Mostre ed una installazione- Monreale 1989; *Il Sud del Mondo* - Albergo delle Povere / Fondazione Chiazzese- Palermo- 1991; *Figure e Miti* - Palazzo Comitini- Palermo - 1993; *Segni e Devozione* - Galleria Banco di Sicilia - Palermo - 1993; *Camminando sul passato - Mattonelle dal XVI al XX secolo*- Ass. Culturale "Andrea Pantaleo"- Monreale- 1995; *"La collezione dei gessi"* della Civica galleria d'Arte moderna- Città di Palermo; Città di Monreale- *Galleria civica d'Arte moderna "Giuseppe Sciortino"* - *Catalogo generale* - edizione ottobre 2000; *Padre Pino Puglisi "3P"*- Cattedrale ed ex Chiesa dello Spasimo- Palermo- 2001; *Ficuzza antica, il bosco e la riserva*- Palazzo reale Ficuzza- settembre 2001.

- Ha disegnato i manifesti in occasione di prestigiosi eventi culturali, artistici, sportivi, ecc. per conto di numerose Amministrazioni Comunali.
- Ha disegnato il manifesto in occasione di una delle passate edizioni del "Festino di Santa Rosalia" per conto del Comune di Palermo- ha curato la grafica in occasione di varie iniziative e manifestazioni indette dalla Provincia Regionale di Palermo ed ha collaborato alla rivista edita dallo stesso Ente.
- Tra le manifestazioni di rilevante prestigio, per le quali ha curato l'immagine, figurano: *DAVIS CUP by NEC - Italia - Paraguay* - Palermo 1986 e *Italia - Israele* - Palermo 1988; *Campionato Italiano CANOA*- Piana degli Albanesi- 1988; *GIRO d'ITALIA*- Partenza da Palermo- 1989; *MARATONA Tourist Mondiale a Palermo*- (Tutte le edizioni); *I° Festa Nazionale dei Parchi*- S. Rossore (Pisa)- 1996; *I° Festa Nazionale dei Parchi* - Torino- 1997; *VI Stage di formazione Socio - Politica* - FILAGA- 1997; I Conferenza Nazionale delle Aree Protette - Roma- 1997; *EUROPE ORGAN MUSIC - Festival organistico* - San Martino delle Scale- 1997; *III° Festa Nazionale dei Parchi* - Catania- 1998; *VII Stage di formazione Socio - Politica*- FILAGA- 1998; *XLIII SETTIMANA DI MONREALE* - Rassegna internazionale di musiche sacre, liturgiche e spirituali- 2000; *XLIII SETTIMANA DI MONREALE*- Rassegna internazionale di musiche sacre, liturgiche e spirituali - 2001; *INCONTRI D'ARTE - Rassegna di Musica classica - sacra e tradizioni popolari* - Regione Siciliana- Assessorato Turismo - 2003; *PASQUA IN SICILIA*- Rassegna di Musica classica- sacra e tradizioni popolari- Regione Siciliana- Assessorato Turismo, 2004; *"5th EUROPEAN GEOPARKS NETWORK MEETING"* - Petralia Sottana- Settembre 2004.
- Ha realizzato numerosi marchi per conto di Enti ed Aziende tra i quali: Parco dell'Etna- Nicolosi; FEDERPARCHI- Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali; Borsa Mercato del Turismo Compatibile- Torino; Museo Geopark Madonie- Petralia Sottana.
- Ha disegnato, per conto dell'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana, i simboli per la tabellazione delle Riserve e dei Parchi naturali. Per conto del medesimo Assessorato ha illustrato alcune pubblicazioni.
- Ha progettato numerosi periodici tra i quali:  
*SICILIAIMPRESA*- Periodico dei Giovani imprenditori della Provincia di Palermo; *PARCHI*

- Rivista bimestrale di cultura, progettazione ed esperienze di gestione ambientale della Federazione Italiana Parchi e Riserve Natutali- Anni 1994/1997- Maggioli Editore - Pisa; *AMBIENTE 2000*- Palermo; *ANTIMAFIA*- Rivista del Coordinamento antimafia; *Enjoying VOLLEY*- Bimestrale di informazione sportiva- Palermo; *POLITICHE PUBBLICHE*- Palermo; *L'ISOLA del Sole* - Mensile di politica, economia e cultura; *AGRICOLTURA e AMBIENTE in Sicilia*- Periodico della Federazione Coltivatori Diretti; *IL CITTADINO*- Periodico di politica ed economia- Palermo; *La voce del D.L.F.*- bimestrale del Dopolavoro ferroviario di Palermo; *PMI - Periodico di informazione Piccole e Medie Imprese*; *BIOTIKOS* - Periodico di informazione scientifica, cultura e ambiente- Edizione Cofise; *INFORMA PALERMO*- Edizione 2002- Comune di Palermo; *PALERMO AMICA DEGLI ANIMALI*- Supplemento di Informa Palermo- Comune di Palermo- Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona- Ufficio Autonomo Igiene e Sanità- 2003

- È stato consulente dell'Ente Parco delle Madonie, per il quale ha curato la pubblicazione dei Calendari 2004, 2005 (in collaborazione con Slow Food), 2006 e 2009; la Tabellazione dell'intera area del Parco; la pubblicazione della GUIDA GEOLOGICA DELLE MADONIE (edizioni in lingua italiana ed in lingua inglese) ; l'allestimento dello stand al SALONE DEL GUSTO di Torino, la Mostra mercato dei PRODOTTI TIPICI DELLE MADONIE; la Tabellazione dei Sentieri geologici Battaglietta Colla- Piano Battaglia e "Le Pietre e l'Acqua" ed i relativi stampati divulgativi; le pubblicazioni divulgative del progetto Life "La conservazione dell'*Abies nebrodensis*"; etc.
- Ha curato il numero di dicembre 2004 del periodico Racconti per un viaggio- Fortuna Editore Marsala, in collaborazione con la compagnia aerea AIR-ONE
- Ha collaborato con varie Case Editrici, tra le quali: Abadir, Arbor, Leopardi, Linee d'arte Giada, Mazzotta, Cofise, Pezzino editore, etc.

#### ATTIVITÀ RECENTE

**2009** - Partecipazione- Accademia di Belle Arti e di Restauro "ABADIR" di San Martino delle Scale ha inaugurato il 10 Maggio 2009 la mostra: "*POSTI A SEDERE - Sedie, poltrone, divani, panche, sgabelli... Dal XVIII al XXI sec.*", a cura di Santo Campanella • Abbazia Benedettina di S. Martino delle Scale- Palermo dal 10 maggio all'8 giugno.

**2011** - Partecipazione alla rassegna curata da Nicolò D'Alessandro *MADE IN SICILY* - 16 luglio- 18 settembre- Galleria d'Arte Moderna- Centro Culturale Le Ciminiere - Catania e *MADE IN SICILY* e 14 Novembre- 23 dicembre, Ex Albergo delle Povere, Corso Calatafimi- PALERMO.

**2014** - dal 7 Novembre al 10 Giugno 2015, dopo aver visitato, presso palazzo Sant'Elia a Palermo, la rassegna "*Artisti di Sicilia. Da Pirandello a Giudice*" curata da Vittorio Sgarbi, ha postato sul proprio diario Facebook le note relative a circa 150 ARTISTI DI SICILIA ritenuti Destinatari di (involontari) sgarbi.

**2015** - dal 6 Febbraio ha condotto, con la pubblicazione di note domenicali, la Ru-

brica "ARTEria" sulla testata on-line Filodiretto Monreale.

- Partecipazione, Galleria IL GABBIANO arte contemporanea- LA SPEZIA- In occasione dell'11ª GIORNATA DEL CONTEMPORANEO - indetta dall'AMACI- 10 ottobre - 21 novembre- C'è OCCHIO e OCCHIO.

- Partecipazione, L'ALTRO ArteContemporanea, via Torremuzza, 6- PALERMO a cura di Nicolò D'Alessandro, in collaborazione con il MUSEO DEL DISEGNO. In occasione dell'11ª GIORNATA DEL CONTEMPORANEO indetta dall'AMACI- 10 ottobre- 20 novembre 2015- Mostra del Disegno Contemporaneo di Piccolo formato.

**2016** - CALTAGIRONE- Museo Civico al Carcere Borbonico - Pinacoteca storica- 2 Aprile / 12 Giugno- "SPECULUM VANITATIS - Autoritratti e ritratti di artisti in una collezione privata siciliana". Mostra a cura di Domenico Amoroso e Attilio Gerbino, Apparato storico / critico a cura di Domenico Amoroso, Attilio Gerbino e Sergio Mamma.

- Partecipazione, Museo Mandralisca Cefalù- 17 marzo / 16 aprile- "C'è OCCHIO e OCCHIO". Ideazione Galleria IL GABBIANO di La Spezia, con la presenza di 160 artisti di area europea.

- CALTAGIRONE, Museo Civico al Carcere Borbonico- "PINO ROMANO - Il Pittore di Caltagirone"- Opere 1923- 1978 • dal 13 dicembre al 14 Gennaio 2017- Mostra a cura di Attilio Gerbino. Apparato storico / critico a cura di Marina Benedetto, Attilio Gerbino e Sergio Mamma.

- Nel corso dell'anno ha trasferito le note già postate su Facebook nel BLOG Notes che, di tanto in tanto, arricchisce di nuovi contenuti e che, alla data del 25/01/2019, ha superato le 75.000 visualizzazioni.

- Ha trasferito le note precedentemente postate su Facebook e parte dei testi pubblicati su Filodiretto Monreale nel volume ARTISTI di SICILIA. Destinatari di (involutari) sgarbi, edito da ILMIOLIBRO - Gruppo Repubblica - L'Espresso con la collaborazione de La Feltrinelli.

- Accademia di Belle Arti Palermo - "I LIBRI D'ARTISTA #9", Collezione della Biblioteca a cura di Enzo Patti e Toni Romanelli. Dal 13 dicembre 2016 al 28 Gennaio 2017.

**2018** - Centro d'Arte e Cultura "Piero Montana"- Mostra personale "Le meraviglie della natura" - 5/31 Maggio, Bagheria (PA).

- Galleria dell'Eros "Piero Montana"- Collezione privata di arte erotica contemporanea- Bagheria (PA)- Esposizione permanente.

- Officina della Scrittura, "LIBER FARE" - rassegna libri d'artista dell'Accademia di Belle Arti di Palermo - Torino, 9 Maggio / 23 Settembre 2018, a cura di Gianna di Piazza, Toni Romanelli, Mario Zito, Ermanno Tedeschi, Flavia Alaimo.

- "L'ACQUA"- Mostra Internazionale del Libro d'Artista- Biblioteca Provinciale "T. Stigliani", Matera / Capitale Europea della Cultura 2019- Esposizione permanente.

<b>Ezio Pagano</b>		
<i>Prefazione - 2019</i>	pag.	7
<b>Francesco Carbone</b>		
Presentazione mostra personale - 1966	pag.	9
<b>Antonina Greco di Bianca</b>		
Presentazione mostra personale - 1973	»	11
<b>Albano Rossi</b>		
"LA PIETA' IMPIETOSA di Sergio Mammìna" - 1976	»	12
<b>Pino Giacobelli</b>		
Presentazione mostra personale - 1972	»	15
<b>Matteo Collura</b>		
Presentazione mostra personale - 1976	»	19
<b>Fulvio Abbate</b>		
"IRONICO PESCE" dal quotidiano «L'ORA» - 1982	»	22
<b>Renzo Bertoni</b>		
Presentazione mostra personale - Roma 1983	»	23
<b>Nicola Abita</b>		
Serigrafia per il Decennale Rotary Club Trapani-Erice - 1989	»	29
<b>Nicolò D'Alessandro</b>		
Dal libro «Pittura in Sicilia - Dal futurismo al postmoderno» - 1991	»	32
<b>Domenico Scardino</b>		
"NATURAE" - Presentazione mostra personale - 2015	»	34
<b>Attilio Gerbino</b>		
"IL CODEX MAMMÌNA" - Recensione mostra personale - 2018	»	36
<b>Tavole</b>	»	43
<b>Biografia</b>	»	59

Finito di stampare  
nel mese di Febbraio 2019  
**dalle Officine Tipografiche Aiello & Provenzano**  
Bagheria (Palermo)



